



Associazione Nazionale tra i Produttori di Alimenti Zootecnici

12 luglio 2018

AUDIZIONE PRESSO IL SENATO
COMMISSIONE AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE

Intervento Presidente Dott. Marcello Veronesi

OSSERVAZIONI ASSALZOO: PROBLEMATICHE DEL COMPARTO AGRICOLO E AGROALIMENTARE

Gentile Presidente,

desidero ringraziare Lei ed i Senatori della Commissione Agricoltura per l'opportunità fornita ad Assalzoo di presentare le priorità del settore mangimistico.

La delegazione Assalzoo è costituita:

- dal sottoscritto, Marcello Veronesi, neo eletto Presidente Assalzoo
- da Lea Pallaroni – Segretario Generale dell'Associazione e
- da Giulio Usai – Responsabile dell'Area economica e della Comunicazione

che potranno supportarmi qualora riteniate utile approfondire alcune delle tematiche che porteremo alla Vostra attenzione.

Innanzitutto colgo l'occasione per presentare Assalzoo - Associazione Nazionale tra i Produttori di Alimenti Zootecnici - fondata nel 1945, che rappresenta la produzione industriale di mangimi (a partire dagli additivi fino ai mangimi composti) destinati sia agli animali per la produzione di alimenti, il nostro core-business, che agli animali da compagnia.

L'industria mangimistica italiana ha una produzione stabile da diversi anni che si attesta a circa 14 milioni di tonnellate, impiega 8500 addetti e registra un fatturato superiore ai 6 miliardi, ponendo il settore al 5 posto nell'ambito alimentare. Assalzoo con oltre 100 ragioni sociali rappresenta il 75% della produzione industriale nazionale.

Il settore mangimistico è strettamente legato alla realtà agricola nazionale, acquistando materie prime dagli agricoltori e vendendo mangimi e servizi agli allevatori nei confronti dei quali svolge anche un importante ruolo nell'ammortizzare la volatilità dei prezzi delle materie prime. L'industria mangimistica ha da sempre investito in innovazione nelle proprie aziende ed ha favorito il trasferimento tecnologico nelle aziende zootecniche.



Associazione Nazionale tra i Produttori di Alimenti Zootecnici

Siamo una industria che, sebbene poco visibile, gioca un ruolo fondamentale a monte di tutte le produzioni zootecniche nazionali che forniscono ogni giorno componenti basilari dell'alimentazione di milioni di italiani comprese le eccellenze italiane, vanto del Made in Italy.

Le tematiche di maggiore interesse per la competitività dell'industria mangimistica sono: approvvigionamento delle materie prime, tutela delle produzioni nazionali, infrastrutture, ricerca scientifica ed innovazione, sostenibilità, riduzione dell'utilizzo dei farmaci veterinari, razionalizzazione dei controlli e semplificazione per ridurre i costi della burocrazia.

L'industria mangimistica ogni giorno si confronta con le difficoltà legate all'**approvvigionamento delle materie prime**, essendo l'Italia un paese fortemente deficitario.

Il settore utilizza le materie prime nazionali a disposizione, ma, come potete vedere dalle tabelle allegate al documento che abbiamo consegnato, l'Italia è fortemente deficitaria sia per i cereali che per i prodotti proteici. Non si tratta di una novità, essendo storicamente l'Italia importatrice di materie prime che vengono trasformate e valorizzate grazie al "saper fare" italiano, ma diversi fattori, tra i quali il calo della Superficie Agricola Utilizzata, la diminuzione delle rese produttive e la qualità igienico-sanitaria di alcuni specifici prodotti, determina l'incapacità della produzione nazionale di soddisfare la domanda interna di materie prime e aumenta ulteriormente la dipendenza dall'estero.

Due incisi su quelle che sono le materie prime più importanti per il settore:

- **la soia** rappresenta, da quando non è più possibile utilizzare le farine di origine animale, la principale fonte proteica delle razioni mangimistiche, e sebbene l'Italia sia il primo produttore europeo di soia, ne viene importata una quota compresa tra l'85 ed il 95% del nostro fabbisogno.

Volendo fornire una quantificazione economica, nel 2017 l'importazione di farina di soia è stata di circa **3 milioni di tonnellate**, per un valore (in base alla media dei prezzi riscontrati nello stesso anno (350 €/tonn)) pari oltre 1 miliardo di euro.

- **il mais**, che storicamente è stata la coltura principe di alcune aree del nostro Paese, sta registrando una preoccupante riduzione delle superfici coltivate (-50% (600.000 ettari) in 15 anni), una resa ad ettaro che non segna miglioramenti, un utilizzo alternativo nelle bioenergie nonché problematiche igienico-sanitarie che ci hanno portato ad una dipendenza dalle importazione per una quota superiore al 50%.

Nel 2017 abbiamo importato **5,3 milioni di tonnellate** che corrispondono ad un valore di poco inferiore ad 1 miliardo di euro.

Considerati i numeri e i valori economici trasferiti all'estero è interesse comune **aumentare le produzioni nazionali** ma, al contempo, è di fondamentale importanza **tutelare e garantire un flusso di approvvigionamento di materie prime** europee ed extra-europee per poter assicurare la competitività delle produzioni zootecniche nazionali e dei prodotti derivati.

Colgo l'occasione per condividere con questa Commissione che Assalzoo, preoccupata per la tutela delle produzioni nazionali e per la crisi maidicola, si è fatta promotrice di una iniziativa che ha portato



Associazione Nazionale tra i Produttori di Alimenti Zootecnici

alla firma congiunta con le principali rappresentanze della filiera di un Protocollo di intesa per la tutela e la promozione della coltivazione del mais nazionali. Protocollo sulla base del quale stiamo lavorando per definire contratti di filiera a supporto del comparto agricolo e auspichiamo anche un intervento della politica per il rilancio del settore.

In questo contesto, desidero spendere una parola sulle produzioni a Denominazione di Origine Protetta (**DOP**) per le quali auspichiamo una revisione dei capitolati di alimentazione per garantire il trasferimento scientifico nelle pratiche quotidiane al fine di produzioni più sane e sostenibili. Non posso esimermi dal condividere la preoccupazione del settore per le disposizioni di una norma europea che prevede che le materie prime utilizzate per l'alimentazione degli animali appartenenti al circuito DOP provengano dall'aerale di produzione.

Disposizioni che, considerato l'elevato numero di DOP italiane, il loro crescente successo, la limitata disponibilità di materie prime nazionali, rischiano di comprometterne il futuro.

La gestione delle materie prime è resa ancora più difficile, non sostenibile e anti ecologica dalla situazione delle **infrastrutture** dedicate allo stoccaggio ed alla movimentazione dei prodotti agricoli che, come emerso da uno studio effettuato da ISMEA, mostrano numerosi punti di debolezza dovuti essenzialmente ad una scarsa propensione agli investimenti e al mancato ammodernamento delle stesse.

Sarebbe auspicabile, per quanto possibile, un miglioramento del trasporto ferroviario ed un potenziamento delle strutture portuali e intermodali e prevedendo il settore una consegna capillare sul territorio del mangime è prioritaria la manutenzione della viabilità stradale.

Strettamente collegato a quanto sin qui presentato, Assalzoò ritiene di assoluta priorità porre la giusta attenzione alla **ricerca scientifica, al trasferimento tecnologico e alla formazione in agricoltura**, per fornire ai nostri agricoltori ed allevatori gli strumenti per poter competere a livello globale.

Il nostro Paese vanta un passato illustre nella ricerca in agricoltura ed ha, ancora oggi, centri di assoluta eccellenza in grado di competere con la sfida di offrire strumenti per accrescere la quantità, la qualità e la sicurezza delle nostre produzioni, di preservarne tradizione e tipicità, di fare fronte alle mutate condizioni climatiche garantendo la sostenibilità economica, ambientale e la tutela della biodiversità.

Occorre ridare dignità alla scienza avviando, con urgenza, un piano nazionale di ricerca che consenta di fare fronte alle problematiche più immediate.

Una nota particolare va alle New Breeding Techniques (NBT) che attraverso la cisgenesi rappresentano il nuovo orizzonte per garantire un futuro alla nostra agricoltura e all'agroalimentare del nostro Paese. Sulle NBT, il cui dossier è in discussione a livello europeo, è fondamentale venga preso un approccio scientifico e non ideologico. L'Italia non può rinunciare ad una tecnologia rivoluzionaria e facilmente accessibile anche da parte dei centri di ricerca pubblici e privati nazionali.



Associazione Nazionale tra i Produttori di Alimenti Zootecnici

In campo è necessario un piano per sostenere **l'innovazione nel comparto agricolo**: dall'introduzione delle tecniche di agricoltura di precisione all'ammodernamento di quegli allevamenti che, oramai obsoleti, non permettono di garantire gli elevati standard imposti a livello europeo (biosicurezza, benessere, riduzione antibiotici, impatto ambientale).

Ritornando a tematiche più strettamente correlate con il settore mangimistico, desidero porre l'attenzione sulla **sostenibilità ambientale**, che rappresenta oggi una sfida cui sono chiamati a dare risposte tutti i settori produttivi. In questo ambito, l'industria mangimistica rappresenta, sin dalle sue origini, un esempio virtuoso di "**economia circolare**" valorizzando le risorse disponibili. Infatti, già oggi vengono impiegate in alimentazione animale circa 4,5 milioni di tonnellate di sottoprodotti dell'industria alimentare (si pensi alla crusca, ai derivati della lavorazione dello zucchero o di quella lattiero-casearia) e oltre 150.000 tonnellate di ex-prodotti alimentari (biscotti, pane, pasta).

In questo contesto è di primaria importanza che le strategie politiche tengano in considerazione la gerarchia di utilizzo dei prodotti proposta dalla Commissione europea – Food, Feed, Fuels - pertanto nella promozione delle bioenergie, occorre evitare l'adozione di misure che possano alterare il mercato delle materie prime.

Grazie al continuo sviluppo della scienza dell'alimentazione animale e d'allevamento è stato possibile raggiungere importanti miglioramenti dell'efficienza produttiva riducendo gli indici di conversione (produrre di più utilizzando di meno). Una corretta alimentazione permette di mantenere il benessere e la salute degli animali, **riducendo l'utilizzo del farmaco veterinario** e migliorando la qualità degli alimenti che ne derivano con benefici per le filiere, per il consumatore finale e per l'ambiente.

Con riferimento alla **semplificazione e riduzione della burocrazia**, Assalzoo auspica una **razionalizzazione dei controlli** che eviti lo svolgimento di attività parzialmente o del tutto sovrapponibili da parte di diverse autorità. Al fine di ottimizzare le risorse dello Stato sarebbe opportuno che, alla luce delle ingenti risorse allocate in autocontrollo, quanto messo in atto dagli operatori per garantire la sicurezza delle proprie produzioni venga considerato nella classificazione del rischio degli operatori permettendo, così, di indirizzare meglio i controlli aumentando il numero di operatori controllati e l'efficacia.

Il settore mangimistico è inevitabilmente influenzato dalle dinamiche commerciali dei prodotti di origine animale, pertanto Assalzoo chiede di continuare a promuovere la **competitività del settore zootecnico** dando da un lato sostegno al comparto agricolo e all'allevamento efficiente e sostenibile e dall'altro favorendo i consumi nazionali e l'export agroalimentare tramite la promozione dell'immagine dei prodotti Italiani e l'apertura di nuovi mercati.

Infine, nel documento che abbiamo presentato, abbiamo ritenuto utile condividere alcune considerazioni sulla prossima riforma **PAC**, che auspichiamo venga seguita con attenzione dall'Italia.



Associazione Nazionale tra i Produttori di Alimenti Zootecnici

Concludo con una tematica che ci ha visti particolarmente coinvolti come filiera zootecnica, ossia le **fake news** e, inevitabilmente, **la corretta informazione**.

I recenti attacchi cui sono stati sottoposti molti prodotti alimentari, soprattutto la carne rossa e gli allevamenti, mettono in discussione l'intero sistema produttivo nazionale – ammirato a livello mondiale – basato l'allevamento intensivo ad alta efficienza produttiva e basso impatto ambientale e contrapponendolo erroneamente ai sistemi di allevamento di nicchia.

E' evidente la necessità di avviare, anche a livello istituzionale, un piano di comunicazione articolato su diversi livelli (ad esempio divulgatori, scuola e consumatore) per promuovere una informazione obiettiva, verificata e autorevole.